

Satriano, il capogruppo d'opposizione torna all'attacco

Fari sul depuratore consortile Curatola: maggioranza sorda

Evidenziate una serie di anomalie sull'iter progettuale Il paradosso del "controllato" che nomina il "controllore"

Letizia Varano

SATRIANO

Un'opera pubblica da sei milioni di euro e un iter lungo dieci anni, ma non ancora concluso, il depuratore consortile di Satriano, San Sostene, Soverato e Davoli è al centro della battaglia politica del gruppo di opposizione "Orizzonte 2030", con il suo capogruppo Pietro Curatola che sul realizzando impianto ha più volte chiesto un confronto alla maggioranza, vista l'importanza del progetto e il notevole impiego di risorse pubbliche.

Circostanze che non possono che chiamare direttamente in causa la politica nelle sue funzioni di indirizzo e controllo, funzioni che, secondo il consigliere Curatola, non vengono adeguatamente esercitate dalla maggioranza rispetto all'operato dell'ufficio tecnico che segue da vicino l'iter e la procedura per la costruzione del depuratore.

«Sulla vicenda del depuratore – ha sottolineato Curatola – la maggioranza ci ha sempre negato il confronto, facendo cadere nel vuoto la proposta di convocare un ta-

volo di discussione».

Nel Consiglio comunale del novembre scorso, che vedeva all'ordine del giorno l'approvazione di una variante al secondo lotto del progetto, il gruppo consiliare si è astenuto, dopo aver avanzato la proposta di rivedere lo stesso progetto, ritenuto obsoleto, perché ormai vecchio di dieci anni.

Obsoleto anche e soprattutto da un punto di vista ambientale. Ecco perché la richiesta, mai accordata però, di istituire una commissione per migliorare l'efficienza dell'impianto, mitigando anche l'impatto ambientale, attraverso l'uso di moderne tecnologie e un sistema per il trasporto in mare delle acque depurate.

Un aspetto sul quale Curatola ha molto insistito, criticando l'inerzia della maggioranza su un tema così

**«Opera da 6 milioni
ma obsoleta
soprattutto
dal punto di vista
ambientale»**



Pietro Curatola «La Giunta ha sempre respinto il confronto»

rilevante, tanto più che, senza interventi adeguati, l'impianto, collocato in un'area a forte vocazione turistica, rischia di non reggere alla maggiore pressione che si potrebbe verificare durante il periodo estivo, con conseguente pericolo di inquinamento sia del fiume Ancinale che del mare.

Ma fra le tante anomalie che il capogruppo di "Orizzonte 2030" ha evidenziato sul realizzando depuratore, vi è anche quella relativa al

fatto che l'ufficio tecnico non abbia atteso i 90 giorni previsti dalla legge per l'approvazione urbanistica da parte della Regione, della variante discussa e licenziata in consiglio comunale. Prima dello scadere dei 90 giorni, infatti, il responsabile dell'area tecnica ha approvato due determinazioni con le quali ha nominato il collaudatore statico e il collaudatore amministrativo dell'opera, oltre a procedere alla costituzione dell'ufficio di direzione dei lavori.

Ed è qui che Curatola individua un'altra presunta anomalia, che si potrebbe definire nel paradosso del "controllato" che indica il suo "controllore", in riferimento al passaggio che nella determina viene riportato così: «disponendo, come indicato dalla ditta concessionaria "Ati Manutambiente Ecologia Soc. Coop. – Frasca Servizi, di affidare ai seguenti professionisti ing. Franco Colosimo, già progettista dell'opera, il ruolo di direttore dei lavori e all'architetto Maurizio De Luca il ruolo di coordinatore per la sicurezza in fase di educazione, nonché di direttore operativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA